

## Filmstudio 44

Primo ciclo

Scheda del 10 giugno 2021

### LA SCHEDA

## ESTATE '85 (Été 85)

**Regia:** François Ozon **Attori:** Félix Lefebvre (Alexis), Benjamin Voisin (David), Philippine Velge (Kate), Valeria Bruni Tedeschi (Mme Gorman), Melvil Poupaud (M. Lefèvre), Isabelle Nanty (Mme Robin), Laurent Fernandez (M. Robin), Aurore Broutin (Insegnante), Yoann Zimmer (Luc), Bruno Lochet (Guardia dell'obitorio), Antoine Simony (Chris) **Soggetto:** Aidan Chambers - (romanzo) **Sceneggiatura:** François Ozon **Fotografia:** Hichame Alaouié **Musica:** Jean-Benoît Dunckel **Montaggio:** Laure Gardette **Scenografia:** Benoît Barouh **Costumi:** Pascaline Chavanne **Suono:** Brigitte Taillandier, Julien Roig - (montaggio), Jean-Paul Hurier - (mix) **Tratto da:** romanzo "Danza sulla mia tomba" di Aidan Chambers (ed. BUR Biblioteca Univ. Rizzoli) **Produzione:** ERIC E NICOLAS ALTMAYER PER MANDARIN PRODUCTIONS **Distribuzione:** ACADEMY TWO (2021) **Durata:** 100' **Genere:** DRAMMATICO **Nazione:** FRANCIA - 2020

### Il regista

Nato a PARIGI il 15 Novembre 1967. Si è laureato specializzandosi in cinematografia prima di frequentare la prestigiosa scuola di cinema FEMIS. Ha realizzato numerosi cortometraggi selezionati spesso nei festival di tutto il mondo. Fra gli altri sono da ricordare 'Une rose entre nous', 'Truth Action', 'Bed Scenes' e 'Little Death'. Nel 1995 è passato ai documentari ed ha diretto un film sul primo ministro francese Lionel Jospin. Nel 1996 ha ricevuto un riconoscimento a Locarno per 'Summer Dress'. Ha esordito alla regia di lungometraggi cinematografici nel 1998 con "Sitcom", presentato alla Settimana della Critica del Festival di Cannes. Sia i suoi corti che i suoi lungometraggi hanno ricevuto numerose candidature nei festival cinematografici di tutto il mondo. Nel 2000 "Gocce d'acqua su pietre roventi" ha vinto il Teddy Award come miglior film al Festival di Berlino dove era candidato all'Orso d'Oro.

### LA STORIA

*Nel corso dell'estate del 1985, il 16enne Alexis conosce il 18enne David che lo salva dal rischio di naufragio al largo di una cittadina balneare sulle coste della Normandia. Ad Alexis sembra di aver finalmente incontrato l'amico dei suoi sogni, ma questo sogno durerà più a lungo di una sola estate?*

### LA CRITICA

Estate '85 di François Ozon è la miglior uscita

in sala di questa ritrovata apertura dei cinema italiani. E sarebbe anche un'ottima proposta in tempi "normali" di visioni su grande schermo. Un cinema così dannatamente denso e sinuoso, formalmente ineccepibile, vissuto palpitante e caldo dentro la dimensione cromatica e pastosa di una pellicola Super 16 per ricostruire un'estate, appunto, di metà anni Ottanta in riva al mare senza bomboloni e sapori di sale, mentre la vulgata generale è quella di adattare disinvoltamente i pixel riscaldati artificialmente del digitale. Questione di frontiera stilistica, si dirà, ma Estate '85 è letteralmente un altro mondo e un altro tempo.

Quello "delle mele" (roba loro, ovvio) sfumato con un nemmeno tanto rapido omaggio cinefilo citazionista in discoteca tra i due protagonisti (loro citano senza puzza sotto al naso il commerciale, segnatevelo) quando il diciottenne David (Benjamin Voisin) appoggia sulle orecchie del sedicenne Alex (Felix Lefebvre) le cuffie del walkmann per farlo uscire dal rimbombo comunque soft della disco per catapultarlo verso un pezzo lento che gira al ritmo dei battiti di un cuore innamorato e selvaggio. Ozon è un regista di un talento filmico straordinario, perché oltre alle tematiche forti su cui si infila anima, corpo e cinecamera, qui un racconto di formazione (che poi spieghiamo) molto autenticamente eros e straziante thanatos, riesce a racchiudere all'interno di alcune singole perfette sequenze quella capacità di narrare attraverso la macchina da presa, senza la necessità di far parlare. Dicevamo della sequenza della discoteca, ma prendiamo un'altra. Quella introduttiva dove si va a raccogliere il protagonista con una gru in campo lungo sul mare, si indietreggia verso riva, poi rapida carrellata sul soggetto che a sua volta accompagna il movimento di macchina verso la strada in alto sui contrafforti di uno splendido squarcio marittimo della Normandia. È lì, infine, senza un vero e proprio stacco che si presenta il cuore del discorso su cui ruoterà attorno la storia di Estate 85: Alex solitario lasciato in fretta dall'amico atteso da una bella ragazza. Il segno lieve della diversità del protagonista che poi poeticamente, come fosse un istante di cinema d'avventura va a farsi un giro in mare sulla barchetta, si addormenta, arriva il temporale, la barchetta si ribalta e passa di lì per caso l'aiutante e sognato David a salvarlo.

Dicevamo del racconto di formazione, questa crescita adolescenziale attraverso il sentimento travolgente, carnale, intenso che però va filtrato da questa strana attrazione verso la morte che i due ragazzi si promettono ("se muoio ballerai sulla mia tomba") che inalbera foschi presagi come fossimo in una pagina foscoliano-goethiana. Infatti, poi, si capisce che il climax sarà proprio lì, in quell'appuntamento ostinato e cercato con la morte (la velocità in moto che David "non percepisce"). E se questo non bastasse per dire che il magnete sta in quel gorgo nefasto dopo tanto mulinare di lingue e corpi, la narrazione doppia è proprio punteggiata dagli inserti a posteriori rispetto al rapporto in costruzione tra David e Alex (il primo lo fa entrare in casa a conoscere la madre - Valeria Bruni Tedeschi - e lo prende come aiutante nel negozio di articoli nautici del padre morto), dove Alex è sotto osservazione dei servizi sociali (bordone narrativo ahinoi francamente un po' spompato) quindi colpevole anche solo moralmente di qualcosa. Estate 85 vive rigoglioso comunque dentro al turbine di una passione fatta di t-shirt con le maniche corte arrotolate sul bicipite e jeans maschili a vita altissima, di labbra ferite curate con batuffoli inebrianti di disinfettante, di sguardi (soprattutto di David) che rapiscono Alex e lo spettatore, fiera di una bellezza assoluta acerba ma già in trasformazione adulta, ancorata ad una tonalità di colore arancio-rosso-giallo-rosa che è già segno evidente oltre la storia per leggere l'emozionalità dell'approccio autoriale di Ozon. Girato a Le Treport nella Seine Maritime e tratto da Danza sulla mia tomba di Aidan Chambers (Rizzoli), sorta di pre-Aciman di Chiamami col tuo nome, più incentrato sulla totalizzante narrazione in soggettiva di Alex.

*Davide Turini, 7 Giugno 2021, Il Fatto Quotidiano*

"Se un giorno farò un lungometraggio, il mio primo film sarà l'adattamento di questo romanzo". Il libro da cui parla François Ozon è La danse du coucou di Aidan Chambers, che il regista ha letto proprio nell'estate del 1985 quando aveva 17 anni. In Été 85 c'è qualcosa di intimo che esplose. Va oltre la storia, oltre i personaggi. È un'atmosfera, un vissuto che il cineasta trattiene a fatica. Certo, ci sono delle situazioni che si ritrovano nella filmografia del

cinema: il cimitero di Frantz, la scena dell'obitorio in Sotto la sabbia, il travestimento in Una nuova amica. Ma qui non sono più soltanto gli elementi di riconoscibilità dell'opera di Ozon. Sono tutte le istantanee di una vita che corre troppo veloce. Non si fa in tempo a comprendere la felicità o il malessere che si stanno provando, i sentimenti che stanno nascendo. I protagonisti si sono conosciuti per sei settimane. Ma quel tempo diventa qualcosa di incancellabile. Solo il cinema può rimetterlo in gioco. In questo senso il cinema di Ozon è per noi uno dei più schizofrenici. Ogni volta sembra di stare sulle montagne russe. O è irritante o sublime. O tutte e due le cose insieme. Stavolta *Été 85*, che sarebbe stato in concorso a Cannes se si fosse svolto il festival, è qualcosa di travolgente. L'autorialità è sovrastata da una passione incontrollabile. La sublime freddezza di Doppio amore si trasforma qui in un cinema di 'caldi amanti'. Lo stesso calore della cittadina balneare della Normandia, proprio in quell'estate del 1985. David, 18 anni, salva Alexis, di 16, dall'annegamento. I due cominciano a frequentarsi. Poi nascerà una tumultuosa storia d'amore. Alexis, tormentato da continui pensieri sulla morte, non ha mai vissuto la vita così intensamente. Si fanno promesse eterne. Se uno muore per primo, l'altro va a ballare sulla sua tomba. L'incantesimo è bellissimo ma anche molto breve. E si interrompe bruscamente.

Parte come il più classico dei polar. La voce-off e una confessione. Sembra la storia di un omicidio che poi verrà svelata attraverso un lungo flashback. Poi Ozon mette in gioco un magnifico inganno. Lo fa attraverso progressivi svelamenti, diari del protagonista in cui potrebbe esserci uno scarto tra quello che viene raccontato e la verità. Nessuno la conosce davvero. Tranne i due protagonisti. *Été 85* procede per contrasti. Il caldo del sole dell'estate e il freddo buio della morte. Eric Rohmer di Pauline à la plage incontra René Clément di Delitto in pieno sole. Ogni incontro è una rivelazione. Come quello con Kate, ragazza inglese venuta in Francia a lavorare come ragazza alla pari. Non ci sono mezze misure. Amore e poi tradimento, evidente negli occhi di Valeria Bruni Tedeschi, nei panni della madre di David, proprietaria di un negozio di articoli sportivi. E anche tutti i legami, come quelli tra Alexis e i suoi genitori, sono strettissimi, quasi ossessivi. C'è la libertà del desiderio e la paura di rivelarlo. *Été 85* è un cinema a fior di pelle e di nervi che investe e travolge. Le corse in moto, il film visti al cinema insieme, la scena in discoteca con David che da le cuffie del walkman ad Alexis e gli fa ascoltare Sailing di Rod Stewart con lo stesso slancio di Il tempo delle mele. Alexis incantato e riposseduto come Sophie Marceau. La stessa canzone

sarà ballata sulla tomba. Il decollo definitivo. Ogni parola è un'impennata. Straziante, ma che avvolge come uno degli abbracci più belli "Anche quando ero con lui, non mi bastava". Non ci sono freni, non ci sono limiti in *Été 85*. Perché il tempo della vita (e di questo film per raccontarlo), è troppo breve e non si può spreccarlo inutilmente. Il cinema di Ozon mette in gioco tutto se stesso. Tira fuori tutto quello che ha dentro. Non sbaglia niente ma non calcola niente. Trova due protagonisti azzeccatissimi, Félix Lefebvre e Benjamin Voisin. Sono attori giovanissimi, ma il cinema li filma come se li conoscesse da 35 anni. Probabilmente è il film della vita di Ozon. Per noi, non è solo il più bello ma anche quello che ci porteremo con noi a lungo.

*Simone Emiliani, 18 Ottobre 2020, Sentieri Selvaggi*

L'amore adolescenziale è da sempre un grande topos del cinema e dell'arte in generale: nonostante sia una tematica frequente, raccontare i turbamenti, i conflitti, il desiderio e l'instabilità delle prime, potenti attrazioni sessuali e amorose, diventa sempre un'avventura diversa in quanto, banalmente, il contorno e la struttura sono dissimili. Possono infatti essere alternativi i punti di vista, come anche la chiave delle narrazioni e i personaggi coinvolti: in qualche modo non ci annoia mai e sta alla delicatezza e genialità della sceneggiatura e regia portare avanti un prodotto che sappia davvero cogliere nel segno.

Estate '85 inizia già in medias res presentandoci di fatto le battute finali della pellicola: la storia tra il sedicenne Alexis Robin (Félix Lefebvre) e il diciottenne David Gorman (Benjamin Voisin) è già tristemente terminata e Alexis ci racconta come sono arrivati a quel punto, alternando momenti del presente con altri del passato. La travolgente relazione tra i due ragazzi comincia in Normandia per un caso fortuito (David salva il giovane da un naufragio) e da amici, il loro rapporto diventa sempre più intenso, fino a trasformarsi in un vero e proprio legame d'amore.

Detto questo, la trama presente all'interno del lungometraggio è molto lineare e parte in modo molto tradizionale, come molti altri lungometraggi del genere e procede su questa linea anche se inserisce elementi anomali e, all'apparenza, oppositivi, che si pongono tra la coppia di ragazzi. Fin da subito sappiamo ad esempio che Alexis è fissato con il concetto di morte e che ha una fragilità del tutto particolare, che però alimenta la sua vena creativa di scrittore. Tutto il contrario di David: un ragazzo insofferente, iperattivo, energico e passionale. E quindi gli opposti, invece di creare disturbo e disordine, sono il fuoco che tiene in piedi la relazione tra i giovani. [...] Estate '85,

se da un lato va avanti per inerzia, portando massicciamente soluzioni ampiamente usate più di una volta nella tradizione del genere, dall'altro le novità, seppur poche, sono davvero prorompti e forniscono al pubblico momenti evasivi ed introspettivi di grande spessore psicologico e narrativo. La storia d'amore tra Alexis e David è brulicante di oscurità, di ardente passione e di energia bruciante, chiudendosi, come le migliori tragedie, in modo poetico e teatrale.

Sia la regia che la scrittura perseguono un obiettivo ben chiaro che è quello di dipingere un'esistenza fiabesca che serpeggia tra i due amanti tra toni irreali e fin troppo patinati a brusche epifanie e ritorni alla normalità. E così la favola si tinge del colore del catrame rivelando, sotto la superficie, una complessità e un'incomunicabilità mai palesata prima e che mina fortemente la relazione tra la coppia. Se però David è abituato a questa visione bohémien dell'amore, il sentimento che prova Alexis è puro e sincero e lo logora a tal punto da diventare un furor insostenibile per la sua psiche.

La macchina da presa oltre ovviamente a concentrarsi sugli sguardi dei protagonisti e sulla loro effervescente e tempestosa unione, ci regala degli scorci marittimi evocativi e un'attenzione particolare ai dettagli degli interni. Tutto questo vira verso un realismo più pronunciato, ancora di più intensificato dai momenti in cui Alexis rompe la quarta parete e narra la sua storia, rendendoci partecipi ancora di più delle emozioni che vive. Tale prospettiva cozza un pochino con il mood incantato, ma è necessario per portare gli spettatori con i piedi per terra.

Dal punto di vista narrativo, invece, si nota una frammentarietà usata principalmente per dare una forma più originale e alternativa alla sceneggiatura, giocando sulla struttura e la cronologia degli eventi. I due giovani protagonisti, seppur all'inizio appaiono un tantino stereotipati, mano a mano rivelano una complessità notevole che li rende molto affascinanti in tutte le loro sfaccettature. L'aspetto che funziona meglio è la loro contraddittorietà che è evidente proprio nel loro rapporto.

I giovani interpreti Félix Lefebvre e Benjamin Voisin (che hanno già alle spalle molte esperienze nell'ambito cinematografico e seriale) hanno tutti gli occhi puntati e non deludono per nulla le aspettative, anzi: le loro performance interpretative sono tra gli aspetti più solidi di Estate '85, un punto fermo da tenere in debita considerazione. I due riescono ad aggiungere un'impronta di pathos e fervore artistico tale da spostare l'attenzione sul loro talento. Degni di menzione anche i comprimari tra i quali spicca la nostrana e sempre ottima Valeria Bruni Tedeschi, brillante in questa produzione.

*Massimiliano Meucci, 2 Giugno 2021, Cinematographe*

## **Prossimo appuntamento**

**da GIOVEDÌ 17 giugno 2021**

# **I PROFUMI DI MADAME WALBERG**

di *Grégory Magne*

Si prega di seguire la programmazione sul sito  
[www.odeonline.it](http://www.odeonline.it) e sulla newsletter

## **SGMS.ODEONEWSLETTER**

Si tratta di un servizio che permette di ricevere via e-mail i programmi del Cinema Odeon oltre alle attività della SGMS. È sufficiente farne richiesta collegandosi al sito del cinema ODEON:

**[www.odeonline.it](http://www.odeonline.it)**